

Sicurezza in montagna in tutte le stagioni: alcune osservazioni.

Parlare di pericoli e di prevenzione degli incidenti in montagna non è mai facile; basta pensare come, secondo molti, la montagna continua ad essere un banale terreno di gioco o, secondo altri, la montagna diventa interessante solo quando succede l'evento catastrofico o la disgrazia.

Noi del *CNSAS* che dell'ambiente montano siamo innanzi tutto appassionati estimatori, non condividiamo queste interpretazioni e, pur ammettendo qualche aspetto critico, diciamo solo che se affrontata con la giusta predisposizione la montagna sa regalare sensazioni straordinarie.

Onestamente va detto che in montagna non è pensabile ridurre i pericoli a "rischio zero" ma, con altrettanta chiarezza, non va dimenticato che molti rischi li corriamo abitualmente anche durante le nostre attività quotidiane, magari senza pensarci.

Ancora: se vogliamo intendere la sicurezza come condizione d'assenza assoluta del pericolo, ditemi quando mai possiamo ritenerci assolutamente sicuri.

Quindi, per frequentare la montagna in sicurezza, l'obiettivo non è l'eliminazione totale dei pericoli ma la ricerca della capacità di adattarsi all'ambiente ed alla situazione che si va ad affrontare.

Al pari, potremmo dire che la sicurezza in montagna non si ottiene nemmeno con divieti o censure così come non si ottiene pensando di poter piegare la natura ai nostri voleri con interventi a volte assurdi; l'accettazione dei rischi che certe attività comportano è un aspetto fondamentale che va sempre messo in gioco con grande onestà.

Fatto ciò, risulta facile capire come i pericoli possono essere controllati solo attraverso la capacità di gestire la situazione che stiamo vivendo conoscendo l'ambiente, le tecniche, le nostre capacità psico-fisiche quindi, i nostri ragionevoli limiti d'azione.

Ancor più vale la pena sottolineare come sia prioritario ad ogni altra cosa, e quindi indispensabile, "*sentire l'ambiente e se stessi*" per formare quella sorta d'istinto che ci permetterà di "*fiutare il pericolo*"; un percorso difficile questo, che può essere intrapreso solo con grane passione ed una buona dose di modestia.

L'exasperazione tecnicistica non aiuta a valorizzare l'intelligenza e la sensibilità che mettono in stretta relazione l'uomo con l'ambiente; per questo l'uso di strumenti sofisticati ed il caricarsi di materiali all'ultima moda non risolvono i problemi della sicurezza in montagna, anzi, paradossalmente rischiano di creare false illusioni.

Credo che da queste semplici considerazioni possa apparire, fra le altre cose, come l'alpinismo difficilmente sia riconducibile ad una semplice pratica sportiva bensì vada collocato in un ambito culturale caratterizzato, come già accennato, soprattutto dalla relazione che l'individuo instaura con l'ambiente e con se stesso.

La prevenzione degli incidenti in montagna è quindi un "*fatto personale e di cultura*".

Forse tutto questo può sembrare un discorso troppo teorico, esagerato, una visione condivisibile tutt'al più solo per quelle pratiche alpinistiche ritenute particolarmente impegnative e pericolose.

Boschi, alpeggi, malghe e facili sentieri, ad esempio, richiamano normalmente l'immagine d'ambienti ameni e rilassanti quindi, liberi da problemi e pericoli di qualsiasi natura.

In realtà, come messo in evidenza dagli interventi del *CNSAS*, non è così, in altre parole, non è necessario riferirsi agli ambienti alpini più severi per riscontrare qualche problema.

Senza voler dare ai dati statistici significati più importanti di ciò che rappresentano, va notato che tutti gli anni il *CNSAS* attua, sul territorio nazionale, oltre 6000 soccorsi; più di 300 sono le vittime. I campi d'intervento sono i più disparati; non è solo l'alpinismo l'attività di riferimento: tutt'altro.

L'escursionismo, lo sci in pista, la residenza in alpeggi, il turismo montano, la ricerca dei funghi, il lavoro in montagna, lo sci alpinismo, la mountain bike, l'arrampicata sportiva, il parapendio ed altro ancora, sono le voci che ricorrono più frequentemente.

In altri termini, sono molte le situazioni apparentemente banali che rientrano nella griglia degli interventi effettuati dal *Soccorso Alpino*; questo a significare che in montagna, così come in tutti gli ambienti naturali, è sempre utile muoversi con cognizione e consapevolezza ovvero, *"è sempre utile cacciare fuori gli occhi"*.

Che fare?.

La conoscenza del terreno, una buona preparazione psicofisica, un'adeguata attrezzatura, la capacità di movimento e d'utilizzo delle tecniche, l'osservazione delle previsioni meteo, la modestia di rinunciare fin che si è in tempo, sono solo alcune regole preventive che aiutano ad evitare guai e situazioni spiacevoli ma ancor di più, come detto più volte, occorre entrare in sintonia con l'ambiente e non sopravvalutare le proprie capacità.

Ora, se è vero che prevenire è sempre meglio che curare, risulta chiaro che la prevenzione è un fatto di cultura che passa attraverso un'azione d'educazione permanente capace d'istruire il neofita e di rinfrescare le idee a coloro che credono, a volte troppo spavalidamente, di sapere già tutto.

Con questa convinzione il *CNSAS* ha da tempo intrapreso, coerentemente ad un suo compito statutario, la strada della prevenzione degli incidenti in montagna attraverso un Progetto denominato *"SICURI IN MONTAGNA"*.

Il lavoro di *"SICURI IN MONTAGNA"* mira a stimolare i frequentatori della montagna affinché cresca sempre più la conoscenza dei pericoli e la consapevolezza dei propri ragionevoli limiti d'azione; spesso, infatti, manca una corretta informazione ed il messaggio mediatico che viene trasmesso al grande pubblico stimola l'idea del *"faccio quel che mi piace dove e quando voglio"*. Questa filosofia in montagna non funziona.

Durante le attività di *"SICURI IN MONTAGNA"* ci siamo accorti, ad esempio, che la grande massa dei frequentatori della montagna conosce poco l'ambiente ed al pari, sono ancora pochi coloro che intraprendono attività alpinistiche sotto l'esperienza e la guida di esperti; purtroppo il *"fai da te"* va per la maggiore.

Di fatto, anche per le attività apparentemente più tranquille quali l'escursionismo turistico, in montagna poter condividere la compagnia e l'esperienza di un amico fidato è sempre buona cosa.

Diversamente, le attività più impegnative vanno affrontate maturando una giusta e paziente preparazione; in questo senso le scuole del CAI o l'affidarsi ad una Guida Alpina può essere di grande aiuto.

Fra i vari temi affrontati da *"SICURI IN MONTAGNA"* si è puntato l'interesse, ad esempio, ad una casistica d'incidenti del tutto particolare: quelli che coinvolgono i cercatori di funghi.

Ancora comune è l'idea che il pericolo relativo a questa disciplina sia legato esclusivamente alla possibilità d'intossicazione.

In realtà, anche se molti sono i casi d'intossicazione, rari sono gli eventi di decesso per avvelenamento; a fronte, gli incidenti che coinvolgono questa popolazione d'appassionati frequentatori della montagna, fanno registrare un bilancio preoccupante.

Non tutti sanno che, sull'arco alpino, sono di più i fugaioli che perdono la vita a causa di scivolate che coloro che muoiono sotto le valanghe.

In Italia mediamente in un anno si registrano un centinaio d'interventi rivolti a cercatori di funghi; di questi, una ventina circa perdono la vita. Il 70 % delle scivolate fatali fa constatare l'uso di stivali di gomma; l'utilizzo di uno scarpone rigido quante scivolate potrebbe evitare?.

Sul fronte degli appassionati di neve fresca, abbiamo rilevato che sono ancora pochi coloro che posseggono un'adeguata capacità di valutazione del pericolo; la messa in atto di un intervento efficace d'auto soccorso, unico metodo in grado di fornire la possibilità di sopravvivenza del travolto da valanga, non è ancora una capacità diffusa e consolidata.

Infatti, molti frequentatori della montagna innevata non utilizzano l'ARVA (indispensabile strumento per la localizzazione del travolto) e la stragrande maggioranza ignora l'importanza di *pala* e *sonda*; anche la *preparazione della gita* e l'ascolto attento del *bollettino nivo-meteorologico* spesso sono disattesi.

Meno allarmante la situazione che si rileva a carico degli *scialpinisti*, appassionati che vantano una disciplina oramai consolidata negli anni; va comunque sottolineato che, di questi, oltre il 40 % non utilizza l'ARVA, oltre il 70 % non utilizza la pala e l'80 % circa non utilizza la sonda.

Estremamente gravi risultano le carenze rilevate a *snowboarders*, *discesisti fuori pista* ed *escursionisti con racchette (ciaspole)*; mediamente, l'85 %, non utilizza l'ARVA mentre la *pala* e la *sonda* sono pressoché sconosciute!.

Sottolineando ancora che è determinante il soccorso immediato da prestare al compagno travolto da valanga (dopo soli 15 minuti, la possibilità di sopravvivenza per il travolto diminuisce drasticamente), risulta estremamente preoccupante notare quanti non posseggano gli strumenti indispensabili per effettuare un idoneo intervento d'autosoccorso e, tanto meno, posseggono la consapevolezza e la capacità di realizzarlo.

Sono molti gli esempi di cui si potrebbe parlare ma non è questa la sede per farlo.

Concludo brevemente ricordando che al *Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico* sono affidati, per leggi dello Stato, i compiti di vigilanza, di prevenzione degli infortuni, di ricerca delle persone disperse e di soccorso degli infortunati in ambiente montano, ipogeo, impervio ed ostile.

Vale la pena precisare che il *CNSAS* afferisce al *Servizio Sanitario d'Urgenza ed Emergenza 118*; ciò significa che in caso di necessità, per l'intervento sanitario del *Soccorso Alpino* e per la ricerca di persone disperse, il numero unico da comporre per la chiamata sull'intero territorio nazionale è il **118**.

A conclusione di queste brevi osservazioni gradirei liberare il campo da qualsiasi dubbio, ovvero, gradirei ribadire con decisione che parlare di pericoli in montagna non significa affermare che la montagna è pericolosa: la montagna non è mai assassina e mai è da criminalizzare. Fatto salvo gli eventi imponderabili, che alcune volte hanno coinvolto anche grandi alpinisti, sono le persone che spesso dimostrano superficialità e presunzione. Noi, dissociandoci da interpretazioni fuorvianti, diciamo solo che, se affrontata con la giusta predisposizione, in tutte le sue forme ed in tutte le stagioni la montagna è semplicemente meravigliosa.

Elio Guastalli

Coordinatore "*Sicuri in montagna*" del *C.N.S.A.S.*